Giovedì 14 Giugno 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 141.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

avvisa i gentili Soci di Città che a questi giorni l'Esattore del Giornale si presenterà loro con la **bolletta** secondo la consuetudine d'ogni anno.

E s'indirizza poi anche ai gentili Soci della Provincia, affinchè vogliano mettersi al corrente col loro abbonamento.

L'Amministrazione ha pur diretta una **circolare** ai Soci che sono in mora con l'associazione dello scorso anno, e li prega vivamente a spedire l'importo a mezzo **di vaglia** o **cartolina postale**.

La solenne inaugurazione del Congresso Agrario Nazionale di Verona.

Verona, 12 Giugno.

Jeri mattina alle nove, nella sala superiore del Palazzo della Gran Guardia si inaugurò il Congresso degli Agricoltori. Lo presiedeva il marchese Cappelli Deputato al Parlamento e Presidente della Società degli Agricoltori Italiani. Accanto a lui avevano preso posto il Sindaco comm. Guglielmi, i vice Presidenti deputato Poggi e cav. Vicentini, il segretario generale prof. Coletti.

Tra le autorità noto il R. Prefetto, il senatore Righi, il Consigliere delegato cav. Lugaresi, il cav. Cuzzeri vice Presidente del Comitato dell'Esposizione, il comm. Miniscalchi. V'erano inoltre moltissimi Presidenti di comizi ed associazioni agrarie, di sindacati, il prof. Marconi della Cattedra ambulante di Vicenza e circa trecento agricoltori di varie regioni d'Italia. Una nota eminentemente gentile all'ambiente viene portata da un gruppo di signore e signorine che hanno così sfatato il pregiudizio che le nozioni agrarie non debbano interessare anche il bel sesso.

Parlò per primo il Sindaco dando il saluto a tutti gli agricoltori qui convenuti e toccando brevemente del commercio dei nostri vini coll'estero. Si augura che il presente Congresso possa almeno scongiurare le funeste conseguenze di certe tendenziosità protettrici ai danni nostri.

Il Presidente Cappelli ringrazia e legge un forbitissimo discorso, denso di pensieri nuovi e di indovinate osservazioni intorno all'alta importanza dell'agricoltura ed all'istituzione delle cattedre ambulanti.

Termina bene augurando alla fratellanza fra gli agricoltori italiani e portando il suo saluto al Re.

Qui il Prefetto legge un telegramma del ministro Salandra che porge il saluto del Governo. Altri ringraziamenti ed altro complimento del cav. Cuzzeri che per ultimo, a nome del Comitato dell'Esposizione, saluta anche lui i Congressisti ed inneggia al progresso agricolo ed all'opera intellettualmente proficua del cav. Poggi, Direttore della nostra Cattedra ambulante, che fu l'anima e l'organizzatore del Congresso ed il cooperatore più efficace della ben riuscita Mostra agricola.

Qui finalmente cessa tutto questo straordinario fuoco di moschetteria di saluti reciproci e ringraziamenti a base burocratica, perchè il marchese Cappelli sospende per mezz'ora la seduta, servendosi ai presenti un rinfresco sontuosissimo, d'una signorilità squisita. La stampa, che era molto largamente rappresentata, ed occupava un comodissimo posto, venne servita con quella deferenza cui in verità non ci si era più abituati, costretti come certe volte ad elemosinare pochi centimetri di spazio per esercitare alla meno peggio il nostro mestiere. Faccio di cuore su queste colonne un caldo elogio al Comitato ordinatore.

Alle dieci il Congresso incominciò i suoi lavori, parlando per primo il prof. Poggi sull'Agricoltura veneta ed i suoi recenti progressi.

L'egregio conferenziere, che ha un brio tutto suo, originale, genialissimo anche nello svolgere i temi più aridi, più noiosi, intrattenne per ben un'ora quel pubblico tecnico, interrotto bene spesso da battimani e da segni di entusiastica approvazione.

Egli incominciò coll'accennare alle deplorevoli condizioni dell'Agricoltura nel Veneto, circa venti e venticinque anni or sono, quando, attaccati ancora alla teoria antidiluviana del *così faceva mio padre, così farò anch'io*, si davà dei bei matti a coloro che timidamente proponevano delle innovazioni nei sistemi di seminagioni e di coltivazione. Onore a questi matti che hanno fatto l'Italia economica, come a quelli altri matti che fecero l'Italia una. Parlò della questione delle bonifiche in rapporto ai vantaggi sensibilissimi che arrecano all'agricoltura ed all'igiene, paragonando il basso Polesine, un po' troppo trascurato, all'Olanda, della quale si parla troppo, perchè forse, vergognosamente per noi, più conosciuta che la nostra Italia.

Intrattenendosi brevemente sul diboscamento, affermò che non sempre può essere inconsulto. Per esempio quello del Montello nella Trivigiana fu opera veramente buona, giacchè oltre 4000 ettari di terreno furono messi a cultura in mezzadria, dando un bellissimo esempio di colonizzazione interna. Il Governo, quando s'erano cominciate a tagliare le piante, aveva mandato lassù i nostri bravi bersaglieri, i quali trovarono tenace resistenza nelle belle boscaiuole e dovettero, vinti, ritornarsene alla loro guarnigione.

Alluse alla teoria primitiva della terra vergine, per far risaltare la potenza degli ultimi aratri, tra i quali gli Eberhardt, dei monovomeri, dei polivomeri, trivomeri usati da pochi anni e dei quali anche il contadino diffidente va riconoscendo la pratica utilità.

Apostolo fervente dei concimi chimici, parlò della loro indiscutibile efficacia sulla fertilità dei terreni, provando come, bene adoperati, producano un raccolto ben maggiore che da un terreno concimato con i metodi antichi. Conviene però far uso delle concimaie razionali e diffonderlo molto quest'uso nel Veneto, ove c'è ancora assai cammino da percorrere.

Accennando alla coltivazione della barbabietola per la produzione dello zucchero, si compiace del forte movimento che va prendendo una tale industria, da pochissimi anni, ed inneggia a Legnago che fu la prima ad istituire una zucchereria nella Provincia.

Parlò delle coltivazioni arboree, della bachicoltura, dei cannoni grandinifughi, convintissimo della loro azione benefica sull'agricoltura, e da ultimo, accennando all'opera altamente istruttiva delle varie associazioni agrarie, ebbe parole di entusiastica ammirazione per quella di Udine, sempre stata alla testa del movimento agrario italiano.

Gino Damin.

DA PADOVA.

(Nostra Corrispondenza).

14 giugno. — Quest'anno, per la tradizionale fiera del Santo, vi è più animazione e maggiore aspettativa del consueto; non tanto per il numero grandissimo di *baracche e casotti* che occupano già il Prato della Valle, quanto per la corsa di automobili, e per l'esposizione d'igiene e congresso medico-farmaceutico che avranno luogo dal 15 al 24 corr.

Sabato p. v. avrà luogo nella Sala dell'antico consiglio in piazza Università d'Italia, l'inaugurazione del Congresso, e parleranno il Sindaco, il Prefetto e il Presidente comm. D'Ancona.

Nello stesso giorno sarà inaugurata l'esposizione Medico-Farmaceutica Italiana, nella Gran Sala della Ragione, presenti tutte le autorità.

Il Municipio alla sera dà un grande ricevimento in onore dei congressisti, nelle splendide sale del Circolo Artistico Filarmonico; e nel giorno 19 corr., quale chiusura delle feste scientifiche, trasporta in gita alle Terme Euganee e ad Arquà Petrarca, gli ospiti graditi.

Ho visitato or ora il salone dove si lavora febbrilmente. D. friulano ho ammirato su di una elegante piramide, i prodotti della farmacia San Giorgio di Udine, l'*Amaro China Pascolini* e il *Balsamo di San Giorgio*, specialità del Chimico Farmacista Plinio Zuliani.

—

Ci consta che al Congresso Medico Farmaceutico interverranno il chiarissimo prof. Pennato, direttore del Civico Ospedale, e il signor Plinio Zuliani, proprietario della farmacia San Giorgio.

Per la presidenza della Camera.

Roma, 12. Venerdì il Consiglio dei ministri tratterrà definitivamente per la scelta del candidato alla presidenza della Camera.

La scelta si annunzierebbe alla riunione della maggioranza.

—

La Camera dei deputati è convocata per il 16 giugno a ore 3 pom. per la elezione a scrutinio segreto della presidenza.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Rualis.

Processo indiziario.

Udienza del 12 giugno.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici dott. Sandrini e Cosattini; Pubblico Ministero il Procuratore Generale cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Accusati: Anna Zanuttig vedova Grinovero d'anni 44 e Paolo Jacuzzi fu Giovanni di anni 68-69, contadino affittanziere, entrambi di Rualis — incolpati di omicidio proditorio premeditato in persona di Giacomo Grinovero, marito della Zanutig.

Difensori: per la Zanuttig, avvocati Driussi e Franceschinis; per il Jacuzzi, avvocati onorevole Girardini e Levi.

—

Nella mattina di ieri, il Presidente cav. Vanzetti assieme al cancelliere Febeo furono a Rualis, per prendere visione ed esatta conoscenza dei luoghi dove l'efferato delitto fu perpetrato. Prima di essi, però, già vi erano stati alcuni degli avvocati difensori: il Driussi e l'on. Girardini, anch'essi per lo scopo medesimo. Il dibattimento è d'importanza grandissima — e per la gravità eccezionale del misfatto, il quale porta come pena l'ergastolo, e perchè, almeno allo stato delle cose, trattasi di un processo indiziario.

Perciò, quando s'apre l'udienza, alle ore quattordici, la parte dell'aula non riservata si va prestamente affollando: sono popolane vecchie e giovani, sono operai disoccupati o vecchi, tutti pigiati e... sudanti. I posti riservati, invece, restano semivuoti: non vi si può accedere, se non muniti di biglietto del Presidente; e poichè la guardia è montata da un picchetto di fanteria, così la consegna è scrupolosamente osservata... e non si può eluderla se non dichiarandosi, per esempio, avvocati o giornalisti, oppure con la protezione della custode, la quale benignamente accenna al milite di guardia che lasci passare.

Nella breve udienza dedicata a questo processo martedì, nel pomeriggio, non si fe' che costituire la giurìa e leggere l'atto d'accusa.

Ieri poi, il Presidente comm. Vanzetti spiegò tale atto ricostruendo sulla base del medesimo e delle risultanze processuali scritte, i fatti. Del suo racconto riferiremo la parte saliente, che più si attiene alla tragedia.

Il racconto fatto dal Presidente.

La mattina del 13 ottobre, certi Antonio Scudetti e Celeste Indri videro, a mezza strada tra la frazione di Rualis ed il Comune di Ipplis, ad uno svolto di essa, proprio sul ciglio del fosso o cunetta laterale di destra, un uomo giacente immobile, supino; ma, fosse paura, fosse desiderio di non aver a che fare con la giustizia, non si fermarono e proseguirono. Poco discosto, incontrarono altri due: certi Giuseppe Francoviz e Giovanni Grot, ai quali dissero:

— Ohe, gavemo visto là sulla strada un omo distirà, colla panza per aria: no' savemo se 'l dorma o se 'l sia morto.

Il Francoviz, da buon galantuomo, rispose:

— Andemo a veder de cosa che se trata, no stemo a lassar così un povero cristian, che 'l podarìa aver anche mal e bisogno de socorso.

E si avvicinarono, egli e il Grot, al punto dove quell'uomo giaceva, e si accorsero che aveva il capo insanguinato e la bocca sporca di terra.

Subito, naturalmente, si pensò a un delitto: e il Francoviz mandò ad avvertirne le autorità. Le quali, affrettatesi sul luogo, trovarono che il cadavere giaceva in posizione supina, le braccia leggermente allargate dal tronco; aveva una fisonomia sfigurata, l'occhio sinistro coperto da una echimosi incominciante a metà della fronte; la bocca ed il naso, imbrattati da grumi di sangue nerastro commisto a terra di campo. Giaceva col capo al di là della strada, attraverso la cunetta, col piede incrociato giù nel fosso. La posizione parve strana.

— Quest'uomo è stato ammazzato, non v'è dubbio! — pensarono.

E si continuarono le ricerche.

Indosso al cadavere si trovarono alcune monete per lire 1.62, entro una borsetta. Intorno, alla destra, videro alcune pallottole di zucchero, le quali parevano come uscire dalla saccoccia destra della giacca, rovesciata, e giungevano fino all'orlo della strada. Una spanna distante dalla testa, v'era un cappello a cencio, lordo di terra da campo.

Tutto ciò pareva sempre più strano: quell'uomo era stato ammazzato, indubbiamente: ma come? da chi?..... Buio pesto. Nè si vedevano traccie di lotta, lì presso; e poichè il morto era un pezzo d'uomo robusto, non si capiva proprio niente, e il buio non si diradava.

Di sorpresa in sorpresa: le maniche della giacca erano sporche di polvere bianca, polvere di strada; i pantaloni e gli zoccoli, di terra campestre: dunque, l'ucciso non aveva camminato sulla strada, vi era stato trasportato, dopo morto, le braccia penzoloni: lo avevano ammazzato in altro sito!... Buio sempre più fitto!... Ecco nel mezzo della strada una larga chiazza di sangue... altre traccie... si seguono: e le traccie di sangue conducono ad un campo di proprietà del Jacuzzi, affittato al povero morto, Giacomo Grinovero, che frattanto era stato riconosciuto.

E là, in quel campo, vi sono alcuni covoni di canne di granturco. Si arriva fino al quindicesimo covone, verso Ipplis, seguendo le traccie sanguinose — or più or meno palesi, per un tratto di seicento metri: là intorno, calpestato il terreno, e sassi e foglie e radici insanguinate: si solleva il covone: larga chiazza di sangue: sono macchiate anche le canne... A circa due metri, smosso il terreno, e traccie che il covone fosse stato prima ivi, e poi trasportato dove lo si rinvenne, per nascondere appunto la grande macchia sanguinosa che arrossava la terra.

— Chi è quello che, dopo avere ammazzato il Grinovero, ne trasportò il cadavere per seicento metri?... Qualche nemico?... Cerchiamo intanto presso la famiglia, se può dare qualche barlume.

Il brigadiere dei carabinieri va nella casa dell'ucciso. Trova la moglie; e senza dirle nulla della orrenda scoperta, le chiede:

— Dov'è vostro marito?

— No l'è a chase.

— Ma dov'è?

— No sai nie. A l'è stàd vie dute la gnott.

E gli racconta ch'erano stati assieme la sera prima, nel campo detto del *Muss*, a spannocchiare. Pregato, il Jacuzzi Paolo, era pure stato, col proprio carro, a caricare le pannocchie; poi, col Jacuzzi, vecchio amico di casa, ell'era venuta via, lasciando solo sul campo il marito.

La perizia medica giudicò che il povero Giacomo Grinovero fosse stato ucciso con un potente colpo alla regione occipitale temporo-parietale, inferto con un corpo contundente, sasso o martello; e inferto a tradimento, mentre appunto stava legando un covone.

Ma chi era l'assassino?... Nemici, il Grinovero non ne aveva — buonissimo uomo, servizievole, stimato e benvoluto dall'universale. — Un rapinatore?... Ma gli avrebbe levato anche il borsellino con le lire 1.62; i rapitori di campagna si accontentano del poco che trovano. — Una tragedia del contrabbando?... Ma eravamo lontani dal confine. Poi, se uno di questi fosse stato il delinquente, non avrebbe poi trasportato il cadavere per ben seicento metri... a che scopo?

E si ribadì un sospetto già sorto: trattarsi di una tragedia famigliare: e si pensò che costui, il Paolo Jacuzzi, suggestionato dall'antica sua amante, quella donna lì che pare un *sanctificetur*...

Clamoroso incidente.

A questo punto scoppia improvvisa una... burrasca.

Ma prima, facciamo un po' di *presentazione* degli accusati.

Il Jacuzzi, come abbiamo detto, ha ora 68-69 anni. Egli ascolta il racconto del Presidente in piedi, sull'angolo del gabbione verso la Corte. Un po' curvo, grigi i capegli, il volto un po' floscio, grigi i piccoli baffi accorciati, il capo un po' calvo reclinato a destra, le mani alla bottoniera del panciotto, ascolta senza battere ciglia: qualche crispazione delle labbra, qualche moto delle mani, palesano che il racconto lo interessa profondamente e lo impressiona.

La donna... Di essa, nulla possiamo dire. Veste di scuro, è voltata verso il Presidente, ritta, immobile: un fazzoletto nero le copre il capo e le nasconde il volto.

—

Diceva dunque il Presidente:

Si pensò che costui, il Paolo Jacuzzi, suggestionato dall'antica sua amante, quella donna lì, che pare un *sanctificetur*...

Avv. Girardini, scattando: — Non cominciamo la requisitoria!..

Presidente. Ma che requisitoria!.. Io faccio il mio dovere!.. Sono io il Presidente, qui...

— Ma Lei non ha diritto di fare quello che vuole!..

— La legge mi obbliga a spiegare l'atto di accusa: ed io lo spiego. E dico che quella donna lì, che sembra...

— Ella fa una requisitoria, e non si limita a spiegare l'atto di accusa!.. Ma io sono in dovere e anche in diritto di impedire che ella violi la legge, e porti l'acrimonia d'un Pubblico Ministero fin dalle prime note del dibattimento...

— Ed io le dico che faccio il mio dovere e che quella donna lì fa la commedia... Voi, donna, — continua, alzandosi, e concitato rivolgendosi alla Zanuttig: — Voi, donna, siate più spigliata, e cominciate dal levarvi il fazzoletto...

Avv. Driussi, ironico: Di' donna: fate il viso allegro, e sorridete al Presidente!..

— Non c'è bisogno di sorrisi... Quella donna...

Avv. Driussi. Non la conosce, eccellenza: noi la conosciamo, prima e meglio di lei...

Cav. Specher. Eh, la conosciamo anche noi. la conosciamo!

Avv. Driussi. Ed io le ripeto che la conosciamo prima di loro!

Cav. Specher. Qui si vuol fare la commedia!..

Presidente. Levatevi il fazzoletto, donna, che i signori giurati vi vedano!.. Non occorrono questi contegni...

Avv. Driussi. Poteva farla vestire in maschera, allora!

— Che maschera! che maschera!.. Quella donna lì, che pare un *sanctificetur*, ha fama di coraggiosa, di disinvolta... Levatevi il fazzoletto!.

La donna obbedisce.

Cav. Specher. Noi la conosciamo bene, questa Zanuttig... Abbiamo anche documenti.

Avv. Girardini. Ne abbiamo anche noi, molti!..

Cav. Specher. Qui si viene a fare la commedia!... commedia!... commedia!...

Presidente. Ma dunque, signori, basta. Ci sono io per dirigere il dibattimento e fo quel che devo fare... Si pensò che quest'uomo, suggestionato dall'antica sua amante...

Avv. Girardini. Continua la requisitoria, signor Presidente?

— Ma insomma, lasci fare, e inserisca le sue proteste a verbale, se crede!...

Continua la narrazione.

E il Presidente continua il racconto. E dice che si pensò fosse stato il Jacuzzi, per istigazione della Zanuttig, ad uccidere il Grinovero. Perciò lo arrestarono. Sul carro, nel quale egli aveva trasportate le pannocchie, v'erano macchie di sangue: le giustificò dicendole provenienti da emorragia nasale: E il Presidente — soggiunge il cav. Vanzetti — il Presidente, sempre imparziale, deve a questo punto avvertire che fu constatato come il Jacuzzi andasse effettivamente soggetto a perdite di sangue dal naso. — Macchie di sangue si constatarono pure sopra una *cotola* della donna.

La perizia medica, alla quale ho accennato, disse che il Grinovero fu ammazzato con un martello...

Avv. Driussi. Con un bastone, si è detto; e dopo, si parlò di martello...

Presidente. Ho accennato che la perizia giudicò avvenuta l'uccisione con un colpo di corpo contundente, un sasso, un bastone, un martello...

Avv. Driussi. Il perito disse, la prima volta: con un bastone nodoso e rotondo...

— Ma vi ho accennato!... Eppoi, queste sono le prime pennellate del quadro...

— Troppo nere, eccellenza!...

E il Presidente continua: un martello fu rinvenuto, pochi giorni dopo il fatto, nei campi. E, fosse che quel martello appartenesse realmente al Jacuzzi, o per una fatalità: esso fu veduto in casa sua. Il Jacuzzi è un uomo robusto...

Accusato Jacuzzi. Eh robusto sì!... Sono un uomo rovinato; rovinato affatto!...

Il presidente conchiude:

Tanto il Jacuzzi come la donna, furono arrestati. Il complesso delle testimonianze, l'opinione pubblica a Cividale tutta concorde nel ritenere i due arrestati colpevoli, stanno contro di loro. Ad ogni modo, questa è la esposizione del fatto: voi, signori giurati, udrete le testimonianze, e con la solita diligenza e coscienza giudicherete. Mi augurerei di avere dieci anni di meno e di occupare quel posto, che ho già altre volte occupato; e la requisitoria la farei ben volentieri! (*Mormorio degli avvocati*) Voi accusati, avete udito di che cosa

siete incolpati: udrete le prove che stanno a vostro carico, ed esporrete le giustificazioni e le discolpe che crederete.

Acc. Jacuzzi. Sissignor.

Incidente sui periti e sui testimoni. La luna di miele.

Presidente. Faccia entrare i periti: Entrano — poi giurano — il signor Giuseppe Rizzi perito agrimensore e il dott. Pitotti. Manca il terzo perito, Antonio Sartogo, per la disgrazia occorsagli nel dì prima, alla quale accenniamo nella cronaca provinciale.

L'avv. Driussi prega sia data lettura del decreto presidenziale che respinge la domanda della difesa che fosse introdotto come perito il dott. Gius. Murero, nonchè tutta intiera una lista di testimoni; o si leggano anche le motivazioni di esso decreto.

Motivazioni però non ve ne sono: il Presidente dice che non è la consuetudine di motivare consimili decreti. Seguono appunti dell'avv. Driussi in proposito e spiegazioni sue circa le ragioni per le quali aveva introdotto il perito dott. Murero — riservandosi più tardi di esporre altre considerazioni sulla lista dei testimoni; risposte e spiegazioni del Presidente, il quale finisce col rilevare che ci fu un malinteso, e conchiude:

— Ammetto dunque che si faccia venire, subito, il dott. Murero. E vado ancora più in là: tutti i testimoni compresi nella sua lista sono ammessi... E' contento?... E l'udienza è sospesa...

Avv. Levi. Scusi eccellenza...

— Anche lei domanda che sieno ammessi testimoni?... Ebbene: sono tutti ammessi, anche i suoi.... Siamo in piena luna di miele, spero!...

E con ciò, l'udienza è sospesa, per mandare a cercare il dott. Murero.

La ripresa

Dopo circa mezz'ora, comparso il dott. Giuseppe Murero, si riprende l'udienza.

Il dott. Murero, richiedente la difesa e non contrastante il Pubblico Ministero, è ammesso al giuramento.

Si fa uscire l'imputato Jacuzzi, per procedere, separatamente all'

Interrogatorio della Zanuttig.

L'Anna Zanuttig, d'anni 44 45, levatasi il fazzoletto non appena il Presidente glel'ordinò, presentasi come una donna dal tipo piuttosto volgare: faccia tondeggiante, paffuta; persona ben quadrata, robusta. Gestisce poco, parlando: ma parla con una rapidità che si stenta a seguirla... ed ogni tanto si perde il filo. Parla in friulano, con accento che a volte tradisce la *cividalese.*

Riassumiamo fedelmente il suo racconto:

— Es dôs dopo miezzdì, jò e lui, mìò marît, o' sin lads tal ĉhamp dal *Muss*, come che i disìn no', a ĉharià panolis.

— E il Jacuzzi, non è venuto con voi?

— Nossignor: a l'è vignùd pui tard. A lui, il puôr Jacun miò marît i veve dite la sere prin che al vigniss a ĉhariànus lis panòlis, e lui a l'è vignùd dome a seris: e' jere l'avemarie che che no l' ere anĉhemò vignùd. Noaltris intant e' vin tiradis jù li panolis, e metùdis in grum, di lung, come che si fâs. Cuànd ch'a l'è vignùd il Jacuzz cul ĉharr, o' vin ĉhariàdis li panolis, e dopo jò' o soi vignude vie...

— Insieme cul Jacuzz? — domanda il giudice dott. Cosattini, che fa da interprete.

— No, di besole.

— No seso lade, prin, a ĉholi une flasĉhe?

— Ch'al ĉhali, mo' sior: jò o soi lade a ĉholi une butsĉcute e une roncee, ch'o vevi jôldès pui in là; e dopo i soi vignùde vie pe' strezzadure (*cappezzaggine: striscia di terra che sta fra una proprietà e l'altra*) di cuì fin là; e dopo, pe' stradesele.

— E vuestri marît, parcè no' isal vignud anĉhe lui?

— Dopo che vin ĉhariad li panolis, jò o' hai dite: — O' voi a fâ di cene. — Valà, intant — al mi rispuindè il miò puâr omp: — jò' mi fermi a 'ĉâ chisg ba'z. — Sul ĉharr, cuànd ch'o' soi vignùde vie jò, e' jerin dome panolis; dopo, no' sai se' Jacuzz, o el miò puâr omp e' han butàd su cuatri cinch balz

— E veso incontrad Jacuzz, pa' strade? Seso vignùts vie insieme, dopo, vualtris doi?

— Ch'al ĉhali mo, sior: jò o' soi vignude pe' stradesele, e Jacuzz al iscive in cheli dal ĉhamp. Lu hai passàd, e o' soi lade indenant, prime di lui, be' sole. Cuand ch'o' soi stade disott gnotul, dongie il Casòn, parcè che la strade e' jere slapagnose, o' pensai: — Culì el ĉharr al si sacode e li panolis e' cólin — si piàrdin; e lu hai spetàd e dopo i soi lade daûr.

A questo punto si domanda al perito signor Rizzi quanta strada ci sia dalla capezzaggine del campo affittato dal quondam Grinovero, fino al Casòn o al Gnotul — per desumere il tempo che la Zanuttig vi aspettò: e il perito fatti i calcoli sulla carta tipo della località, risponde che saranno circa milleduecento metri.

La Zanuttig continua:

— O' soi lade daûr daur dal ĉharr fin su la puarte di ĉhase. Dopo, lui il (Jacuzzi) a l'ha distacàd i nemài e a l'è lâl a ĉhase so.

— E Jacuzz, isal fermàd a cene, cun vo?

— Nossignor. Io' o vevi di dàur di cene ai frutts, nomo; e o' soi lade a ĉhalâ te' vintule, ma no' jere farine, che'l mulinâr no' la veve purtàde: e cussì, par in che sere, ju hai metùds a durmì cence cene.

— Ma el ĉhar, isal stàd dute la gnott su la strade?

— Ah nossignor!... Ch'al ĉhali, mo: metùds a durmì i frutts, o' soi lade a disĉharià li panolis. Quand ch'al jere un pòc, a l'è vignùd dongie anĉhe Jacuzz a' udami, e li vin disĉhariadis dutis.

— Ce ore èrie cuand che vès finid?

— Jò no hai orloi. Ma prime e' son passàds un pos, che tornàvin a ĉhase dopo iessi stàds a scurubussâ; dopo an d'è vignùds in cà altris... E' saran stadis lis undis o crôd jò.

— E uestri marit no'l iere tornàd, anĉhemò?

— Nossignor.

— E vo nò sêi stade a spetàlu? no' si si vêi mitude in pensîr? nò sêi lade a cirilù?

— Nossignor. O' hai siaràde la puarte cul pattell, e o' soi lade a durmì. No jere la prime volte che lui s'intardave. Mi veve ditt: o lèi su li tamossis, e po' o ven. Iò no soi làde nanchê a pensá che i vess vùd di succedi une disgrazie.

— E la mattine dopo?

— Ch'o' soi dismote, o' hai palpàd tal jett, ch'al durmive dongie di mè un frutt: e j hai domandàd: «— Isal vignùd el papà?» — No sai, jò — mi ha rispuindùd. E alore o' soi jevade...

— E ce veso ditt?

— O' hai pensàd che al foss làd in cualchi lùg, clamàd in cualchi chase: ce sao jò?... Nò olzavi a lâ a cirilu, parceche lui mi ha dite pui voltis: — cuànd ch'o' ven o' ven: no hai bisugne che la fèmine vegni a cirirmi, che no soi un frutt, iò. —

— Jèrial sòlit, vuestri marît, di sta fûr di gnott?

— Cualchi volte, se i ocoreve un fass di vencs o un mani di pale, al impiave la pipe sore sere, al leve vie e no 'l tornave fin ta l'avemarie dal doman.

— E no'i veso ditt nuje a di nissun in che' matine, che vuestri marît a l'ere stàd fûr di ĉhiase dute la gnott?

— O' soi lade t'une famee dongie (certi Flaibani) a cirì fulminans, e ur hai dite: El miò omp no l'è narĉhie vignùl-dongie, cheste gnott. — «Eh, al vignarà — dissè lur» — e mi han fate sentà lì, un momentìn.

— Sono stàds i carabinirs, in che' matine, la di vo?

— A l'è stàd el maresciall e mi ha domandàt là ch'al jere miò marît: e ce sĉhiatule ch'al veve, e di ce color ch'al veve i botons. Dopo, a l'ha domandàt di viodi ta l'armar. Doi scansèi e' jarin viarts, doi sieràds cu la clâv. A l'ha vidùl, a l'ha ĉhialadis ĉhiartis e gambiàls, a l'ha viodùl e ĉhialàd un curtizz. Jò 'i hai domandàt se 'l miò omp al veve fatt alc in cualchi lùg: e mi ha dite di no, che no 'l veve fatt nuje. Dopo, a l'è làd vie.

— E vo, no' us e' vignùl cualchi supiett, cualchi dubi?

— Nossignor. O' scrupulavi bensì che al vess fatt alc, che al vess toĉhiad cualchi ĉhiosse e che lu vessin mitùd in presòn. Lui al veve el vizi, se i ocoreve des gràmpis di vencs, di lâ a ĉhiclij. Po', ta che volte e jere fûr la ùe, anĉhemò; e o' scrupulàvi che i vèssin dàd, crodind che al foss a robà la ùe.

— Isal stàd anĉhemò, dopo la prime volte, el brigadir, in ĉhiase vuestre?

— Dôs voltis.

— E la seconde volte, non us hsël ĉhiatàd un grumàl bagnad?

— Nossignor: une còtule. Ch'al ĉhiali mo', sior: o' vevi lavàde la robe des frutis, e mi restave une còtule des mês, sporĉhie.. al sa.... No vevi savòn. Lis màglis di sang no van jù senze savòn: e cussì, le hai dome bagnàde ta l'aghe, par intant...

— Ma un grumâ'?...

— Al po' jessi stàd che lis frutis e' vèssin dopràt un grumâ' dai miei, parcè che vevin frêàd: ma jò no sai nuje.

— Litigàviso cualchi volte cul vuestri omp?

— Ch'al ĉhiali, mo': noaltris è' litigàvin sul mangià. Lui, cuand ch'al leve in Germanie, no' mi lassàve mai nuje pa-i frutts; dopo, no' m'in mandàve.

— Ce fasèvial dai bêz? nó sparagnàvial?

— Po si cal sparagnave; ma a mi no' m'in deve. D'invâr, e' vevin la polente, che chapàvin su ta-i nestris ĉhamps; d'instàd, o' vevi un po' di torment, e dopo o' dovevi ingiustriàmi jò cul 'â a vendi û...

— Catàviso barufe, cualchi volte? Us hsë', mai bastonàde?

— Mi deve, sì, cualchi pataff, parceche jò i rispuindèvi... (*Il pubblico ride*)

— Ce fasèvial durĉhe dai bêz?

— Iu imprestave ca e là: come a un cert Duminissin che no' j ai ha nanĉhe tornàds.

Presidente. Sentì, Zanutig: l'accusa dice che il Jacuzzi era il vostro moroso, da venti anni?

— Ah nossignor.

L'accusa dice che vu, i bêz, invece di comprà la blave pei figli, li zogavi al lotto, con la speranza di un terno...

— Ah nossignor, O' zujavi pai altris. Cualchi firme o' zujavi, sì, anĉhe par me.

— Ma pochi bezzi o molti?...

— Cusì... anĉhe dôs palanchis, par esempli.

— Eh, mica una somma da rovinarvi!

Avv. Driussi. Colpa del Governo!

Cav. Specher. Quando e da chi ha saputo, la morte del marito?

— Me lu ha contàd une me' frute di cuindis agn, che jè a servì a Rualis.

— E quando lo avete saputo, siete andata a vedere nel campo?

— Ah nossignor, no hai vùl coragio! *(Mormorio del pubblico).*

Avv. Driussi. Il pubblico, dovrebbe avere un contegno più riserbato, in questo processo!...

Cav. Specher. Quando che ghe sta ben el pubblico, allora non c'è che dire, bisogna lassarlo far...

Avv. Driussi. Ma questo è un processo capitale!... E...

Presidente. Lassemo star. E' un desiderio legittimo, quello del difensore... Siete stata alla posta, dopo saputo che vostro marito era sta copà? Gavè domandà alla posta se egli aveva soldi?

— Ah nossignor. Ch'al ĉhali, mo: jò o soi lade a la pueste, a telegrafà la disgrazie a me cugnade. E cussì o hai dite a la pueste che no' si ĉhatave il el libri: o' crodevi che i vessin ĉholt anĉhe chell. E jè mi ha dite che no impuartave, che lôr no' i varessin dâl bêz a di nissun.

— Ta l'armar, gavè trovà bezzi?

— Cuarante flurins, che ju vevi ĉhapàds su cun me par là al telegrafo, parceche jò no vevi che un franc, e o' vevi pore che no mi bastass.

— Gavè mai domandà a cualchedùn se, dando a un omo une bote sul ĉhav, si cope un om?

— Nossignor, mai. Varai dite, come che si dîs nomo: — Di' uèli che tu ti rompis une giambe... Di' uèli che tu stessis malàd tal jett... o se sao jò; — ma no' hai domandàd mai chês robis, a nissùn.

— Dunque vu no savè nuie.

— Nossignor.

— Nè se si tratta di una disgrazia; nè se qualchidun lo ga copà?

— Jo no so sai nie nie.

Cav. Specher. Quando voi siete venuta via dal campo, vostro marito non vi ha detto dove andava?

— Mi ha dite: — Jò mi fermi culì a fâ cuatri tamozzis, e po' o' ven.

— Quella sera, il Jacuzzi ha cenato con voi?...

— Ch'al ĉhali, mo, sior: jò o' soi lade a viodi te' vintule...

— Eh che lungaggini!... Dite sì o no!...

— Nossignor, parceche...

— A me basta.

Avv. Levi. Sentiamo le spiegazioni adesso...

Cav. Specher. Le domanderà lei, quelle!

Accusata... no vevi farine...

Avv. Levi. Perdoniamo questi scatti del Procurator Generale...

Presidente. Andiamo, via: fa abbastanza caldo, qui!.. Vu, donna: cosa avete detto, quando vostra figlia vi raccontò il fatto?

— Mi soi tacade a vaì. «— Ce vino di fâ cumò?... — o' disevi: E' son vignudis un grum di fèminis che spessëavin a dimi: «— Coragio!.. Coragio!...»

Cav. Specher. Sentì: vostro marito faveva contrabbando di zucchero?

— Nossignor.

— Avevi un carrettino, in casa?

— Sissignor: une barele.

— Era disfatta, quando è venuto il brigadiere?

— Sissignor.

— Perchè?

— Ch'al ĉhali, mo: cuand che no si va pa-i ĉhamps, si disfilu.

— Era a due ruote?

— Sisignor.

Avv. Driussi. M'imagino che la sorella, nella mente del Pubblico Ministero avrà servito al trasporto del cadavere!..

Avv. Girardini. Già: andato a monte il carro, si tira fuori la barella adesso!.. Bisognerà andar sopra luogo a vedere... probabilmente.

Presidente. Sarà molto bene che ci andiamo: e non dubitino, che, al caso, si farà.

—

Su domanda della difesa, risulta: che anche la sera prima del fatto, il Jacuzzi era stato, col carro a caricare pannocchie e canne per conto del Grinovero, e anzi la sera prima erano stati portati a casa più covoni di canne che non la sera del delitto; che il Grinovero non esercitava il contrabbando, dall'epoca del suo matrimonio in poi; che però, rubacchiava vimini, stanghe o altre piccole cose che gli occorressero; che aveva lasciato riporre in sua casa due ruote nuove rubate da Meni Ĉhanton e Meni Duminissin ai mugnaj di San Guarzo; che l'ucciso era solito a portare indosso un *tacuin verdolin* sempre fornito di almeno due-tre carte da cento lire.

Presidente. Ma allora era un sior vostro marito?

— Nol jere un sior, ma al veve reditads mil francs dal capelan di Pestrint.

— Quando?

— Cinch, sis agn fa.

— Eh, intanto potevano anche essere sparite le mille lire!

E l'accusata — sulle richieste dell'uno o dell'altro, racconta che fu ad accompagnare il marito, fino a Cormons; che un tal Francesco d'Albergo, presso il quale faceva fare un *pâr di staffezz*, la consigliava a far la merciaiuola girovaga di formaggi: mestiere dove c'era molto da guadagnare, come aveva guadagnato un tal Luigi Gandino, separatosi dalla moglie perchè lo voleva avvelenare, e fattosi dopo una buona posizione.

Giudice Cosattini. No' stàit a lâ cussì svelte!...

Presidente No l'è bon lu de starghe drio: figuremose mi!...

Cav. Specher. Sentiamo un po' il suo parere, sul fatto.

Giudice Cosattini. Cemùd pensàiso che al sei stàd mazzàd uestri marît?

E la donna, come il solito, obbedisce; e come il solito, fa un lungo racconto. Suo marito aveva prestato danari a tal Dominissini. Pochi giorni prima del fatto le disse di volerli riavere. — Sì, spete chei, tu!... — ella rispose. — Cumò ch'al va in Americhe!... Al che, il marito soggiunse che li voleva, che avrebbe aspettato Dominissini per richiederglieli.

Cav. Specher. Ma non andiamo tanto per le lunghe!...

Avv. Levi. Si tratta di suo marito, assassinato: lasciamo che parli!

Il marito diceva che, se non lo pagasse, avrebbe fatto andare in prigione il Dominissini. E vien fuori la storia delle ruote, dal Dominissini rubate e deposte in casa Grinovero: ciò ch'ella ignorava. E via di questo passò: il marito avrebbe incontrato questo Dominissini: lo avrebbe minacciato...

— Dunque, l'uccisore sarebbe stato Dominissini secondo vu? — chiede il Presidente.

— Jò non sai nie: o diis chell che à l'è.

Avv. Levi. I ghe dimanda chi che lo ga copà: cosa i vol che ghe diga, Santo Dio?!...

— Abbiamo compreso, insomma; ella dice che l'uccisore potrebbe essere il Dominissini, per vendetta.. E savè che vostro marito avesse avuto altri nemici?

Ella racconta di minaccie che suo marito avrebbe rivolto ad uno del suo paese, dodici anni prima.

Tra le prove di coraggio della donna, il Presidente accenna all'aver la Zanuttig passato una notte accanto al Cimitero del paese: ma poi si apprende che il suo cortile è attiguo al Cimitero, e ch'ella, sei anni fa circa, passò una notte nel cortile, non nel Cimitero.

—

Si leggono gli interrogatori scritti, della Zanuttig; e con ciò si termina la udienza.

Cronaca Provinciale

Cividale.

Disgrazia. Ieri l'altro il nostro medico-chirurgo sig. Antonio Sartogo s'era recato a Togliano chiamato d'urgenza per cura d'alcuni ammalati.

Nel ritorno, e precisamente a metà via fra Togliano e Rubignacco, nella località denominata *del Molino*, per un urto accidentale contro un paracarro la carozza si ribaltò.

Nella caduta il disgraziato dottore riportò una frattura della gamba destra.

Lo medicò l'egregio vostro chirurgo dottor Rieppi.

Dispiacenti per la disgrazia toccata all'ottimo dottor Sartogo, facciamo vivi voti per una sollecita e completa guarigione.

Casarsa.

Per calunnia. — Venne arrestato il falegname Martino Colussi per calunnia in danno di Giosuè Fabris e Giovanni Cairo.

Pordenone.

Funerali solenni. — *13 giugno* (*B*) — Solennissimi furono i funebri resi alla salma della signora Antonietta Tiffoletti moglie dell'egregio amico Antonio Silvestri. Cinquanta fra signore e signorine facevano parte del mesto corteo; numerosi gli amici; oltre duecento le torce. Notai splendide corone: del marito, suoceri, madre, cognati, cognate, impiegati cotonificio, famiglie dei cognati, co. Quirino Quirini, signorine Pedrocco per sè ed amiche. Il cotonificio veneziano di cui il marito è impiegato, era rappresentato dai Direttori e da numerosi impiegati ed operai.

La dimostrazione di affetto con cui la cittadinanza volle onorare la memoria della povera morta, sia di conforto all'egregio Silvestri.

Alle generali condoglianze, unisco le mie più sincere.

Meretto di Tomba.

Un bruto arrestato. Venne arrestato il contadino Fiorendo Micelli perchè in aperta campagna tentò di brutalmente oltraggiare le bambine C. M. d'anni 9 e L. V. d'anni 8, della quale ultima l'arrestato è anche il tutore!!

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 - 6 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116,10 livello del mare	753.7	753.2	753.1	752.9
Umido relativo . .	58	58	63	—
Stato del cielo . .	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm. .	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	2-SW	calma	calma
Term. centig. . . .	23.4	25 2	21.4	22.0

13	Temperatura	massima	27.6
		minima	17.2
		minima all'aperto	15.5
14	Temperatura	minima	16.2
		minima all'aperto	15.6

Calma o venti deboli vari, cielo alquanto nuvoloso al N-W; sereno altrove; alcuni temporali per la penisola.

Udine ai Cairoli.

All'inaugurazione del monumento alla famiglia Cairoli in Pavia, il Comitato udinese della «Dante Alighieri» sarà rappresentato dal signor Giusto Muratti.

—

La «Lega XX settembre» pregò con telegramma il sig. Giusto Muratti di rappresentarla all'inaugurazione.

A proposito dei timori... ferroviari.

Nel cenno affrettato di ieri non siamo stati rigorosamente esatti, nè chiari.

Sono due i treni dei quali si minaccia la soppressione, a quanto scrivono da Vienna, fra Udine e Cormons, e cioè l'accelerato che arriva a Udine alle 11.10 e l'omnibus che parte da Udine alle 17.25.

Tale provvedimento — notò la nostra Camera di Commercio — porterebbe a questo risultato: che dalla linea di Trieste e Gorizia il primo treno in arrivo a Udine sarebbe un misto alle 12.55 ed i viaggiatori, pel ritorno, dovrebbero ripartire con un altro misto alle 15.42, dopo due sole ore e 47 minuti di permanenza a Udine. In altri termini sarebbero non facilitati, come finora si chiese invano, ma resi quasi impossibili i viaggi d'andata e ritorno da Trieste e Gorizia a Udine.

Società protet. dell'infanzia.

L'altr'ieri ebbe luogo l'assemblea generale di questa benemerita Società.

Si approvò il Consuntivo 1899 colle seguenti risultanze:

L. 15401,40 in attivo, L. 15707,47 in passivo.

Il capitale intangibile ammonta a L. 15100.00 il patrimonio a L. 17349,73.

Il Preventivo 1900 venne approvato in L. 13114,70 tanto in attivo che in passivo, con riserva però di L. 2307 22 per l'esercizio 1901.

Si confermarono tutte le cariche, ad eccezione di tre signore rinunciatarie che vennero sostituite.

Si approvò l'acquisto del fondo a Studena presso Pontebba per erigervi il locale per la Colonia Alpina; si ventilò la formazione di un ambulatorio medico gratuito per i bambini poveri; vi si presteranno parecchi medici ed il Municipio accorderà i locali occorrenti; i medicinali saranno a carico del Comitato.

Anche quest'anno bambini e bambine saranno mandati alla Colonia Alpina ed ai bagni marini di Lido.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 14 giugno alle ore 8 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	«Ritirata inglese»	Alberti
3.	Fantasia «Roberto il Diavolo»	Meyerbeer
4	Sinfonia «Tutti in maschera»	Pedrotti
5.	Coro, preghiera e ballata «Africana»	Meyerbeer
6.	Mazurka - Capriccio «Amore di farfalla»	Montico

Teatro Minerva.

Sabato avremo una rappresentazione straordinaria del noto illusionista prof. Gastone Velle. Assisteremo ad illusioni fantastiche di grande interesse ed assoluta novità, agli strepitosi esperimenti compiuti dalla *Veggente* di Parigi e finalmente all'*Excelsior Mystere*, cioè alla metamorfosi d'una signora — straordinaria illusione a piena luce.

Lega per la conservazione dei nidi.

L'appello che venne da Brescia per favorire la bella iniziativa del docente sig. Giuseppe Bordogna per formare la lega a pro della conservazione dei nidi, ha trovato tra noi un fecondo terreno.

Sappiamo che quasi tutti gli scolari delle nostre scuole primarie, si sono ascritti alla utile istituzione e che anche gli altri ben presto li imiteranno.

Bravi i nostri fanciulli, ed anche i loro docenti, che seppero istillare nei teneri animi, sentimenti buoni e pietosi.

Ladri arrestati.

Ieri furono arrestati i pregiudicati Umberto Masutti fu Filippo d'anni 22 da Udine ed Anna Romanutti di Domenico d'anni 24 da Cividale per furto di una pezza di stoffa, che stava esposta fuori del negozio di manifatture del signor Raimondo Urbani in piazza San Giacomo.

L'occultazione di stanotte.

Il tempo, un po' minaccioso verso le dieci di iersera, andò gradatamente rabbonendosi e fra le 10h 45m e le 11h 0m le nubi si diradarono talmente da distinguere benissimo Saturno in prossimità del lembo della luna. Si potè seguirlo non senza difficoltà fino alle 10h 50m 35s in cui scomparve totalmente. Da quell'ora il cielo andò man mano ricoprendosi di un velo abbastanza fitto e solo verso mezzanotte si ebbe un po' di limpidezza relativa nell'atmosfera e da allora in poi il cielo si rasserenò affatto.

L'istante della completa emersione fu notato in 12h 9m 5s e quindi in buon accordo col calcolo il quale, come si disse, si riferiva strettamente al centro del pianeta. L'osservazione riuscì difficilissima per l'immersione, mentre l'emersione fu relativamente facile anche con soli venti ingrandimenti: sette minuti dopo l'emersione, Saturno era visibile benissimo con un binocolo comune di soli 3 ingrandimenti.

Udine, 14-6-1900.

R. P.

Una meritata onorificenza.

In occasione della recente ricorrenza della festa dello Statuto, S. M. il Re — su proposta di S. E. il Ministro Guido Baccelli — ha firmato il R. Decreto col quale è conferita la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione al Cav. Uff. Ignazio Lozza, direttore proprietario della Casa Editrice Ditta Giacomo Agnelli di Milano.

Non occorre aggiungere quanto il Cav. Lozza fosse degno e meritevole di sì alta onorificenza, poichè a tutti sono note le sue numerose benemerenze, esercitate materialmente e moralmente nel vasto campo dell'istruzione, sia coprendo e disimpegnando onorevoli cariche, nelle quali si esige assennatezza e competenza, sia sovvenendo largamente Biblioteche scolastiche e popolari, sia — infine — e sopratutto, dirigendo in modo esemplare e con oculatezza superiore la secolare e benemerita Ditta Giacomo Agnelli, la cui produzione editoriale, per pregi didattici, morali e patriottici è una delle prime d'Italia.

Al valente e indefesso Cav. Lozza, distinto con tanta benevolenza dal nostro Sovrano, i nostri più sinceri e vivi rallegramenti.

Esami alle scuole d'arti e mestieri.

Oggi ebbero luogo gli esami di licenza alle Scuole d'Arti e mestieri della Società operaia Generale.

Vi assistettero: quale rappresentante del Comune, l'assessore avv. cav. Carlo Luigi Schiavi; per la Camera di Commercio l'on. Morpurgo comm. Elio, per la Società Operaia, il presidente Leonardo Rizzani e il direttore Mattioni Vincenzo; il consiglio direttivo della scuola: presidente Lazzari dott. Roberto, consiglieri Cantarutti ing. G. Batta, Sendresen Ing. Giovanni, Spezzotti G. Batta, Tunini Angelo.

Per i sacerdoti.

La Curia Arcivescovile di Udine ha aperto il concorso ai seguenti Beneficii vacanti, fissando il 30 giugno corr. per dichiararsi aspiranti, ed il giorno 5 luglio p. v. per l'esame canonico:

1. Parr. di S. Osualdo di Sauris di patronato dei Capifamiglia.
2. Parr. di San Nicolò di Pocenia di patron. dei Capifamiglia.
3. Parr. di S. Bortolomio di Chiusa, di patron. dei Capifamiglia.
4. Parr. di S. Maria Assunta di Gemona, per questa volta di riserva Pontificia;
5. Parr. di S. Maria di Fiambruzzo per questa volta di riserva Pontificia;
6. Parr. di S. Vitale di Muzzana di patron. dei Capifamiglia.
7. Capp. Curata di S. Croce, a cui è annesso il Beneficio del Chiericato, eretta nella Chiesa Arcipr. di S. Maria di Codroipo, di patron. del Comune di Codroipo e frazione di Iutizzo, colla conferma dell'Arciprete;
8. Curazia dei SS. Vito e Comp. di S. Vidotto nella Parr. di Pieve di Rosa, di patron. della popolazione.
9. Curazia di Ognissanti di Camino di Codroipo nella Parr. stessa, di patronato dei capifamiglia.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.35	Germania	130 60
Romania	103 —	Napoleoni	21.22
Sterl. inglesi	26.65		

«Corpus Domini»

Dopo la messa cui assistette Mons. Arcivescovo, questa mattina ebbe luogo la processione col seguente itinerario: Via dei Teatri per via Savorgnana a Via Cavour e per Piazza Vittorio Emanuele a Via della Posta per la Piazza del Duomo.

Nuovi versi friulani.

Coi tipi Del Bianco editore, uscì oggi un elegantissimo, seducente volumetto contenente *Nuovi versi friulani con giudizi sull'autore e appunti polemici* di Piero Bonini — nome noto e caro ai friulani e per altre numerose pubblicazioni e per i sentimenti nobilissimi cui tutte s'inspirano.

Riserbandoci di parlarne, diamo frattanto l'annuncio a quanti sono cultori della buona letteratura dialettale — entro e fuori i confini del Regno.

Il libro si vende a lire una, presso tutti i librai.

Bollettino giudiziario.

Sennini, Vice-Cancelliere alla Pretura del I.o Mandamento di Udine è tramutato a Crema; Plaino, Vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Tolmezzo è nominato Vice-cancelliere alla Pretura del I.o Mandamento di Udine.

Funerali.

Una solenne e mesta dimostrazione di affetto, di stima, furono i funerali che questa mattina ebbero luogo del compianto notaio dott. Valentino Baldissera.

Al pianterreno numerosissimi cittadini di ogni classe sociale vennero ad apporre le loro firme.

Gran folla e straordinario il numero dei torci.

Splendide le corone deposte sul carro funebre e dedicate: dalla moglie e dal figlio, dalla figlia e dal genero, dalla famiglia Gambierasi, da Federico Bisutti, dalle famiglie Zanelli e Cosmi, Peressini e Novelli, Someda - De Marco, dagli amici, da Vittorio Martini.

Aprivano il corteo le insegne ecclesiastiche ed il clero; carro di prima classe colla bara, alla destra del quale camminavano l'avv. L. C. Schiavi assessore municipale ed il cav. Massimo Misani preside dell'Istituto tecnico; ed a sinistra il presidente del Tribunale dott. Tedeschi ed il presidente del Consiglio notarile dott. Puppati; seguivano numerosi notevoli cittadini.

Abbiamo notato: il signor Leonardo Rizzani, gli avv. Capellani, Salimbeni, Linussa, Caisutti, Billia, Casasola, Antonini, Bertolissi, Puppati, i signori Giovanni Gambierasi, Ermenegildo Novelli, co. Vincenzo Orgnani, maestro A. Baldissera, ing. Raimondo Marcotti, Adolfo Mauroner, dott. A. Fabris, ing. Leonida Leonetti, ed altri molti e molti, i cui nomi ci sfuggono.

Chiudevano il corteo le bandiere della Società operaia generale e dei parrucchieri di Udine e della Società operaia di Tricesimo con rappresentanze. Grande folla ove il corteo passava, che continuò sino fuori porta Venezia ove parlarono commossi il signor Giovanni Gambierasi ed il geometra signor Vittorio Martini.

Indi il corteo proseguì per il Cimitero monumentale.

A Giovanni Baldissera.

Il tuo cuore di figlio oggi è esulcerato dal più tremendo dolore che il fato può colpire creatura umana.

Dinnanzi a così grave sciagura è inutile, lo sappiamo, la parola del pietoso conforto.

E' dovere però d'amicizia l'affermarti come la tua angoscia sia divisa da tutti noi, che nell'ottimo tuo genitore vedevamo rispecchiata ogni virtù civile e morale.

Giovanni, uniti si pianga la dipartita dell'uomo onesto a tutta prova e riboccante d'affetto per la sua buona famiglia, e nell'amarezza del distacco confortiamoci continuando il cammino della vita per la via del lavoro e dell'onestà, così luminosamente tracciata con orme indelebili da **Chi** rispondeva al nome di

Valentino Baldissera.

Gli amici.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 13 giugno 1900.

Mercati scarsissimi di cereali in causa dei lavori campestri e dei bachi da seta.

Lo stato della campagna. Fervono i lavori della campagna, specialmente lo sfalcio della erba spagna. In complesso la campagna va bene e se il tempo sarà favorevole, avremo un buon raccolto di segala e frumento. Anche le uve si presentano bene, quantunque il tempo piovoso avuto si può dire fino a ieri, non sia stato molto favorevole.

I frutteti sono carichi e prevedesi un abbondante raccolto.

Frumento. Le domande non sono molto attive, tuttavia i prezzi sono relativamente abbastanza sostenuti.

Si quotò da L. 24.50 a 25 al quintale.

Granoturco. I mercati della decorsa ottava si può dire non siano neanche stati, perchè il quantitativo di merce portato in vendita è stato quasi nullo.

I prezzi si aggirarono dalle L. 11.50 alle 12 25 all'ettolitro pei comuni e da L. 12 25 a 13 pei gialloni.

In complesso però le domande sono limitatissime, come pure sono limitatissimi i consumi. E' naturale che uno stato di cose simile apporti una certa fiacca nei prezzi.

Segala. Pochissime rimanenze in vendita, poche domande e prezzi sostenuti. Si quotò da L. 15 a 15.50 all'ettolitro.

Avena. Poco ricercata e prezzi stazionari, fiacchi. Si paga da L. 18 a 18.50 al quintale. Il nuovo raccolto si presenta bene, ma la quantità seminata quest'anno pare sia inferiore a quella dell'anno decorso.

Fagiuoli. Nessuna ricerca e prezzi stazionari.

Mercato della seta.

Milano, 13. — Le condizioni del nostro mercato serico non hanno cambiato e la giornata si è chiusa con disposizioni alquanto riservate, traendo seco ancor oggi transazioni di lieve importanza.

I prezzi rimasero nominalmente stazionarii per le migliori qualità; per la merce di titolo fino, scarsa ed anche richiesta, l'unico vantaggio ottenuto fu la maggior correntezza spiegata dal compratore.

Si è sentito parlare da ultimo di maggiore interesse e varie offerte fatte per lotti di greggie secondarie in 13,15 14,16, per l'esportazione.

PUBBLICAZIONI.

Alfonso Bertoldi. ***Prose critiche*** di storia e d'arte. In Firenze. G. C. Sansoni, Editore 1900. — L. 2 50

Sono dieci assai pregevoli scritti storico-letterari che il chiarissimo discepolo di G. Carducci ha dedicato *«alla sempre invocata e lacrimata (sua) madre»* e che il Sansoni ha raccolto in un bel volume di 300 pagine dalla copertina candida. Alcuni di questi scritti hanno vista la luce nella *Nuova Antologia* o nel *Giornale storico della letteratura italiana*, ed ora sono stati ritoccati ed in parte rifatti; due sono del tutto inediti. Argomento e materia di tutti sono il Parini, il Giordani ed il Foscolo, poi il Monti.

Sviscera il Bertoldi da ammiratore innamorato quell'ode pariniana, *Per l'inclita Nice,* che contrasta la palma all'altra di lui *Alla Musa*. Quanto acume! quanta finezza! quanta ampiezza di vedute; quale minuta conoscenza de' tempi e della poetica pariniana! Nello scritto seguente rivede le bucce a *Parini illustrato* da quell'abborracciatore di libri che fu Giov. De Castro; nell'altro fa una coscienziosa recensione della *Storia del Giorno* di G. Carducci, ove — mi sembra — la venerazione pel maestro gli vince la mano; però vi si fa un po' di giustizia al Cantù; negli altri scritti tratta del Duranti e di altri pariniani recando il suo valido contributo di studi in punti molto controversi.

Un amore del Foscolo è ad un tempo e componimento storico-eruditivo, e racconto commovente; *Faville foscoliane* basta da sè a farci stimare e la mente ed il cuore nobilissimo ed il carattere eroico del cantor dei *Sepolcri*.

Lo scritto più importante del libro è quanto riguarda P. Giordani, grande ingegno e grande carattere del secolo (che egli nominò *secolo di m...da*), amicissimo agli amici, ai quali sacrifica tutto. E dire che i suoi prediletti non corrisposero che limitatamente all'affetto che per essi nutriva! Letto questo studio, mi è sembrata ragionevole l'ammirazione del Panzacchi per l'illustre piacentino. L'amicizia sua col padre Cesari è dal Bertoldi esaminata con molta perizia e molta erudizione non pesante. Il *Movente e significato della Basowilliana* è una disamina geniale che in buona parte discolpa il troppo incolpato Monti.

La forma classica e studiata del Bertoldi è di per sè attraente; aggiungici le gran belle cose che espone, eppoi mi dirai se il volume merita d'essere letto e consultato.

Tuttavia noterò qualche lievissima menda; p. es.: *arroge* (p. 19), *particolarizzata* (p. 31), *recentemente il Mazzoni mise* (invece di *ha messo*), a pag. 53 un periodo involuto; a pag. 93 *fu ritrattata* (per *fu ritratta.*) Ma dirò con Orazio;

Quis ab omni parte beatus?

G. C. Costantini

Sir John Lubbock ***Le Bellezze della Svizzera.*** Descrizione del paesaggio e sue cause geologiche. Versione italiana sulla 3a ediz. inglese con aggiunte dell'Autore; illustrata con 154 incisioni e una carta della Svizzera pel Dott. L. Scotti e introduzione del Prof. T. Taramelli. Un elegante vol. di pag. XL 434, (L. 6) Milano 1900. Ulrico Hoepli, Editore.

È questa la traduzione italiana del volume *The Scenery of Switzerland* di Sir John Lubbock, l'autore genialissimo della classica opera *I Tempi Preistorici e l'Origine dell'Incivilimento*, fatta conoscere in Italia, or sono venticinque anni, da Michele Lessona.

Dal titolo del volume, edito in elegante veste tipografica, si rileva di quanta importanza esso sia. Per dare una conoscenza esatta dell'attuale configurazione della Svizzera, l'Autore ha passato in rassegna minuziosa tutti gli agenti geologici che concorsero a determinarla, e non solo afferrando nel loro vero valore i cangiamenti prodotti dai soli agenti esterni, ma compiendo altresì la ricerca in base ai più recenti criteri suggeriti dalla stratigrafia e dalla genesi delle montagne. Si può dire che questo volume — limitatamente al soggetto di cui si occupa — sia un piccolo manuale di geologia modernissima, nel quale gli esempi sono portati ad esuberanza e con tale ricchezza di particolari ed osservazioni giustissime da destare un profondo interesse nel lettore e nello studioso.

Nella prefazione del Professor Taramelli, premessa alla traduzione italiana, l'illustre scienziato dice di questo libro che esso «è riuscito ben degno della fama dell'autore ed un vero beneficio intellettuale per coloro che prima di imprendere un viaggio nella Svizzera desiderano sapere qualcosa di positivo della struttura e della storia geologica della regione e che non hanno a loro disposizione una molto ricca biblioteca geologica.» E tale è questo libro: corredato di numerose, belle e nitide incisioni e d'una carta della Svizzera, compendia in un numero non eccessivo di pagine, scritte con stile semplice, piano, tutta la conoscenza d'una regione tanto pittoresca e tanto visitata. Che se poi esso fosse tolto a modello perchè in Italia si faccia un libro simile per qualcuna delle nostre regioni più frequentate ed amene, il solerte editore Ulrico Hoepli, potrebbe andar lieto d'un gran servigio reso alla sua seconda patria ed alla scienza geologica in particolare.

La guerra anglo-boera

Generali boeri sconfitti

Londra, 13. Un dispaccio di Roberts in data del 12 da Pretoria, via Kronstadt, annunzia che il generale Methuen marciò ieri stesso fino a Rhenosterriver, dove riportò completa vittoria sul generale boero Dewat, impadronendosi del campo boero e disperdendo il nemico in tutte le direzioni.

Lo stesso Roberts telegrafa da Pretoria in data del 12 di avere fortemente attaccato il generale boero Botha trincerato a 15 miglia a est di Pretoria sulla strada di Middleburg. Due colonne attaccarono nel pomeriggio i fianchi di Botha e dopo vivo combattimento occuparono al calare del giorno la linea degli avamposti boeri.

Nel celeste Impero.

Il *Times* di Londra reca che il cancelliere della legazione giapponese fu assassinato nella stazione ferroviaria di Manigale.

L'Imperatrice della China ha incaricato parecchi membri del Tsung-li-Yamen di dichiarare ai rappresentante delle potenze che le truppe cinesi non si opporranno all'entrata dei distaccamenti esteri a Pechino.

Le missioni protestanti informano che i cattolici armati dai sacerdoti, si sono appostati in vedetta sui tetti delle case di residenza delle autorità nelle località a sud di Paotingfu e hanno ucciso 80 boxers; sei cattolici rimasero uccisi e otto feriti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 giugno a L. 106 30.

Notizie telegrafiche.

Gl'insuccessi inglesi nella Costa d'oro.

ACCRA, 13 Oggi circola una nuova voce la quale parla d'un grave insuccesso che sarebbe toccato alla colonna incaricata di liberare Kumasi al nord di Prah, dove gli ascianti si erano fortemente trincerati. Una pioggia torrenziale impedì l'avvanzata alla colonna, la quale si trova ancora al sud di Prah, Si teme un'invasione degli ascianti nella colonia. Riguardo alle sorti di Kumasi si fanno le più fosche previsioni.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano er l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileia N. 94.* — **UDINE**

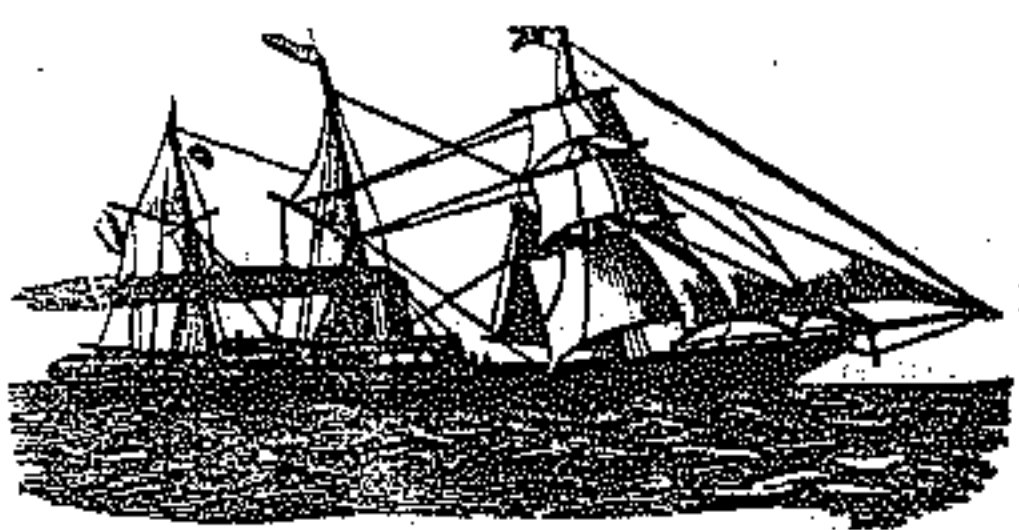
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Sociale . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma

Compartimenti: GENOVA PALERMO

Sedi: NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali 1 e 15 di ogni mese - Servizi - Viaggi celeri in 18 giorni - Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi. Musica a bordo.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

1 LUGLIO 1900 (Vapore celere Postale)

MANILLA

per Montevideo, Buenos Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

15 LUGLIO 1900 (Vapore celere Postale)

SIRIO

per Montevideo, Buenos Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Cuoche italiane. Musica a bordo.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze Postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cacciotta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, **Via Aquileia N. 94.**

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Tipografia, cartoleria e libreria editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Deposito carte d'impacco di qualsiasi qualità

ASSORTIMENTO TAPEZZERIE IN CARTA

DEPOSITO STAMPATI

per uffici pubblici e privati

Timbri in gomma e in metallo, cornici dorate uso ebano ecc.

PREZZI MODICISSIMI

Soluzione Austreïna

Preparato per preservare il legname ed i muri dalla muffa ed umidità. Si trova in vendita da **Valentin Miscarla — Tarcento.**

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.15
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11 05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O 16 55	19.40
O. 17.35	20 45	D 18.39	20 05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5 30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20 45	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19,25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 2 9.25	9.49
O. 1 13.36	14 —	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.25

(1) Questro treno si ferma a Cervignano.
(2) Querti treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.

Orario della tramvia a vapore

UDINE — SAN DANIELE

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6 55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18 25	19.45	18.10	19.25	—.—

LA STAGIONE

"LA SAISON,,

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La stagione e La Saison sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande Edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno La Stagione e La Saison, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni 36 figurini colorati, 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola unessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del Figurino dei Bambini a unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato è svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc, offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro giornale.*

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li chieda.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Anno XXVI dalla Fondaz. - Milano - *Via Meravigli, 14.*

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza

La **Sezione Legale** nell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. Inoltre essa dà Pareri Legali, e assume il patrocinio di cause Penali, Civili e Commerciali innanzi a tutte le autorità Giudiziarie.

Esperti Avvocati rappresentano l'Istituto sopra ogni Piazza ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione, ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati distinti e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. Nelle cause d'importanza l'Istituto, accetta anche la collaborazione di avvocati di sua fiducia proposti dai Clienti.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, nonchè quello della Sezione per le Informazioni Commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

MALATTIE

NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI Via Torino, 21 Milano.

OPUSCOLO GRATIS.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

KARLSBAD

I prodotti dalle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo

RIMEDIO NATURALE

contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi orinari e della Prostata, contro il Diabete (male dello zucchero); contro i Calcoli biliari, calcoli della vescica e dei Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

Le acque termali ed il sale dello Sprudel (Cristallino e in polvere) — naturali di Karlsbad

PER LA CURA A DOMICILIO

come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la

Spedizione d'acqua minerale

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — *Piazza Vittorio Emanuele* — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI

su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi.

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n.o 31

UDINE

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.